



HAL
open science

Il De Haeresibus attribuito a Isidoro e il Liber glossarum : alcune considerazioni

Luigi Pirovano

► **To cite this version:**

Luigi Pirovano. Il De Haeresibus attribuito a Isidoro e il Liber glossarum : alcune considerazioni. Dossiers d'HEL, 2016, Le Liber glossarum (s. VII-VIII) : Composition, courses, réception, 10, pp.199-207. hal-01420106

HAL Id: hal-01420106

<https://hal.science/hal-01420106>

Submitted on 10 Jan 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

IL *DE HAERESIBUS* ATTRIBUITO A ISIDORO E IL *LIBER GLOSSARUM*:

ALCUNE CONSIDERAZIONI*

Luigi Pirovano

Università degli Studi di Milano

Résumé

Le *Liber Glossarum* contient de nombreuses entrées en provenance du *De haeresibus*, un traité hérésiologique anonyme préservé dans le *Codex Ovetensis* (El Escorial, R.II.18) et qui, selon A.C. Vega, est à attribuer à Isidore de Séville. Étant donné que toutes ces entrées sauf une sont reliées, explicitement ou non, à Isidore, le *Liber Glossarum* semble apporter un soutien de poids à l'attribution proposée par Vega. Un lien possible entre le *De haeresibus* et Isidore peut aussi éventuellement être trouvé dans une lettre d'Élipand de Tolède à Alcuin, écrite en 798.

Mots-clefs

Liber glossarum; *De haeresibus*; *Codex Ovetensis* (El Escorial, R.II.18); Isidore de Séville; Élipand de Tolède

Abstract

The *Liber Glossarum* contains a number of entries arising from the *De haeresibus*, an anonymous haeresiological treatise that is preserved by the so-called *Codex Ovetensis* (El Escorial, R.II.18) and that, according to A.C. Vega, should be attributed to Isidore of Seville. Since all of these entries, apart from one, are linked – either explicitly or implicitly – to Isidore, the *Liber Glossarum* appears to provide important support for Vega's attribution. A possible link between the *De haeresibus* and Isidore can perhaps also be found in an epistle of Elipando of Toledo to Alcuin, written in 798 AD.

Keywords

Liber glossarum; *De haeresibus*; *Codex Ovetensis* (El Escorial, R.II.18); Isidore of Seville; Elipando of Toledo

1. PREMESSA

(1.1) Nella *Renotatio librorum domini Isidori*, Braulio di Saragozza annovera tra gli scritti di Isidoro di Siviglia anche un “*liber de haeresibus*”¹, che è stato per lungo tempo considerato perduto. Nel 1936 Angel Custodio Vega ha creduto di poter individuare tale opera in un trattatello eresiologicalo (d'ora in avanti *DH*) conservato in forma anonima nel cosiddetto *Codex Ovetensis*², e ne ha quindi pubblicato l'edizione critica sotto il nome di Isidoro³.

* Il presente lavoro si inserisce nell'ambito del progetto ERC StG 263577 (“*The Liber Glossarum. Edition of a Carolingian Encyclopaedia*”). Desidero ringraziare Anne Grondeux per avermi indirizzato a questa ricerca, mettendo generosamente a mia disposizione il materiale preparatorio da lei raccolto. Ringrazio inoltre Carmen Codoñer e David Paniagua per i numerosi e utili suggerimenti, che hanno reso più completo e preciso questo contributo.

¹ Cf. Martín 2002, p. 261 (= 2005, p. 202.30): *De haeresibus librum unum* (scil. *Hisidorus edidit*), in quo maiorum sequutus exempla brevitae qua potuit diffusa collegit.

² El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio de San Lorenzo, R.II.18, ff. 61^v-65^r; questo manoscritto, a oggi, rimane l'unico testimone conosciuto di *DH*. Per un possibile *codex deperditus* dell'opera, forse transitato da Reichenau a Saint-Riquier, cf. Grondeux 2015, p. 82-83.

³ Vega 1936. L'opera è stata quindi pubblicata – con alcune modifiche – in Vega 1940 (edizione di riferimento, riprodotta con diversa impaginazione in *PL Suppl.* 4, col. 1815-1820); il testo edito da Vega è stato corretto in più punti, anche se in modo non sempre condivisibile, da Bejarano 1958. È interessante segnalare che, prima di Vega, il

(1.2) A sostegno della paternità isidoriana di *DH*, Vega ha addotto motivazioni sia formali che contenutistiche, osservando *inter alia* che lo stile del trattatello sarebbe “marcadamente isidoriano”; che *DH* presenta numerosi ed evidenti paralleli con due opere di Isidoro, vale a dire le *Etymologiae* (8.3-5) e le *Quaestiones in Vetus Testamentum* (con particolare riferimento al commento in *Lev.* 11); che il trattatello utilizza le stesse fonti di Isidoro (Agostino, Ps.Girolamo), e le sottopone ad un identico processo di rielaborazione⁴. Tali argomentazioni non hanno però convinto Manuel Cecilio Díaz y Díaz⁵, che per contro, sottolineando le differenze che intercorrono tra *DH* e la trattazione delle eresie offerta da Isidoro nelle *Etymologiae*, ha proposto di considerare il trattatello come una “compilación posterior a Isidoro”, o in alternativa come un testo a lui contemporaneo, “para corregir el cual, precisamente pudo muy bien haber compuesto Isidoro su obra, que tenemos básicamente en las etimologías”⁶.

(1.3) Nonostante Vega sia tornato successivamente sulla questione, cercando di confutare (non senza una certa *vis polemica*) le obiezioni di Díaz y Díaz⁷, *DH* è oggi comunemente annoverato tra le opere isidoriane di dubbia autenticità⁸. Per cercare di risolvere il problema della sua paternità si rendono necessarie due indagini, reciprocamente complementari: da un lato, occorre mettere mano, anche con l’ausilio dei moderni strumenti informatici, ad un nuovo e approfondito esame delle fonti del trattatello, volto ad integrare il lavoro – pregevole, ma incompleto – svolto da Vega e raccolto nell’apparato della sua edizione; dall’altro, si rende necessario uno studio del *Fortleben* dell’opera, ed in particolare delle primissime fasi della sua trasmissione e ricezione, al fine di ricostruire il contesto entro il quale essa ha trovato diffusione e di appurare se sia mai stata in qualche modo accostata al nome di Isidoro⁹.

(1.4) Nelle pagine che seguono vorrei soffermarmi, in modo particolare, su questo secondo aspetto. Tra gli argomenti addotti a sostegno della paternità isidoriana di *DH*, Vega ha ricordato anche come il *Liber Glossarum* (d’ora in avanti *LG*) conterrebbe numerose glosse derivanti dal trattatello, “citadas textualmente a nombre de San Isidoro”¹⁰. Dal momento che l’editore non sembra aver mai consultato direttamente il testo di *LG*¹¹, e la questione non è fin qui stata approfondita a dovere dagli studiosi, mi propongo di verificare se ed entro quali limiti tale affermazione risponda a verità, al fine di valutare il contributo che *LG* può offrire a proposito dell’esatta determinazione della paternità di *DH*.

2. DESCRIZIONE DI *DH*

(2.1) *DH* è un trattatello di ridotte dimensioni, che fornisce al lettore un elenco di eresie e riporta le informazioni ritenute essenziali a proposito di ognuna di esse. Nella frase introduttiva, l’autore dichiara di volersi occupare non solo delle eresie vere e proprie (“*haereticorum sententias*”), ma anche di altri gruppi religiosi o scuole di pensiero che, pur non costituendo eresia

testo di *DH* era stato parzialmente pubblicato da Clark 1920, p. 122-123, che lo descrive come “un catalogue d’hérésies, qui paraît être un résumé des premiers chapitres du livre d’Augustin, *De haeresibus*”, evidenziando al contempo la presenza di “rapports avec les *Étymologies* d’Isidore, VIII, 4 et 5”. Clark offre un’edizione diplomatica del testo dei ff. 62^v-63^r, fino a “*nuptias quoque spernunt*” (29.6-7 V.: si tratta delle parole conclusive della voce “*Manichaei*”).

⁴ Vega 1940, p. 14-22.

⁵ Díaz y Díaz 1957, p. 37-39; Díaz y Díaz 1983, p. 133-134; Díaz y Díaz 2000, p. 105-106.

⁶ Díaz y Díaz 1957, p. 39.

⁷ Vega 1958.

⁸ Per un quadro completo ed equilibrato della questione, rimando a J.C. Martín in Codoñer – Martín – Andrés 2005, p. 411-417.

⁹ Cfr. J.C. Martín in Codoñer – Martín – Andrés 2005, p. 416-417.

¹⁰ Vega 1940, p. 22.

¹¹ Come si legge in Vega 1940, p. 22, e Vega 1958, p. 254, questa informazione è stata comunicata a Vega da parte di A.E. Anspach. Cfr. in proposito Anspach 1936, p. 356.

in senso stretto, si contrappongono per vari motivi alla corretta professione di fede cristiana (“*opinionesque infidelium*”).

(2.2) Tale dichiarazione di intenti trova compimento nella suddivisione dell’opera in tre sezioni. Nella prima e più estesa parte del trattatello vengono elencate e descritte 59 eresie cristiane (in realtà 57, visto che le prime due voci sono dedicate rispettivamente a *Iudaei* e *pagani*), a cui fanno seguito 10 “eresie” giudaiche; l’ultima sezione è dedicata invece alla trattazione dei “*dogmata gentilium*”, ovvero alla descrizione delle *differentiae* che intercorrono tra 5 scuole filosofiche antiche.

(2.3) Il trattatello è introdotto da una prefazione di carattere generale, nella quale l’autore, in modo un po’ confuso, si sforza di distinguere dal punto di vista teorico tra *ortodoxi* (o *catholici*), *haeretici* e *schismatici*. Il fatto che gli *haeretici* vengano definiti due volte, a distanza di poche righe, sembra dovuto all’uso concomitante di fonti differenti. In effetti, *DH* si presenta – anche a prima vista – come il risultato della compilazione, non sempre ben armonizzata, di materiale eterogeneo. Le due fonti principali sembrano essere il *De haeresibus* di Agostino e l’*Indiculus de haeresibus* dello Ps.Girolamo (nella versione completata da Gennadio); in aggiunta, appare possibile evidenziare di volta in volta una relazione di dipendenza, più o meno evidente, con altre opere, non sempre riconducibili al “filone” della trattatistica eresiologica in senso stretto. Come osservato correttamente da Vega, particolarmente stretti – anche dal punto di vista formale – appaiono i rapporti con due opere di Isidoro, vale a dire la trattazione delle eresie che si trova nel libro VIII delle *Etymologiae*, ed un breve passaggio delle *Quaestiones in Vetus Testamentum*.

3. *DH* E *LG*: ANALISI DEI DATI

(3.1) *LG* presenta 38 annotazioni che derivano con sicurezza da *DH*¹². Si tratta rispettivamente di: AC7 (*Academici*); AE270 (*Aeriani heretici*); AI17 (*Aiuuani* [scil. *Arriani*]); AP158 (*Apostoli heretici*); AP35 (*Appellitae*); AT40 (*Atoici* [scil. *Stoici*] *heretici*); BA156 (*Bardesanistae*); BA189 (*Basilidiani*); BO79 (*Borboritiani*); CA784 (*Carpocratiani heretici*); CE408 (*Cerdoniani heretici*); CI283 (*Circumcelliones heretici*); ER217 (*Erodiani*); ET34 (*Ethioudiani* [scil. <H>*eluidiani*]); FA429 (*Farisei*); FO322 (*Fotiniani*); HE136 (*Heretici*); IV98 (*Iudei*); MA7 (*Macedoniani heretici*); MA633 (*Manicei*); MA874 (*Mathematici*); ME291 (*Menandriani*); ME567 (*Metamgismonti haeretici*); NE431 (*Nestoriani heretici*); NI26 (*Nicolaite*); NO75 (*Noetiani heretici*); NO313 (*Nouatiani haeretici*); OR317 (*Orthodoxum et hereticum*); PA69 (*Pagani*); PL190 (*Platonici*); PR1352 (*Priscillianistae*); SA27 (*Sabelliani*); SA113 (*Sadducaeï*); SA302 (*Samaritae*); SA580 (*Sathurniani*); SC232 (*Sc<h>ismatici*); SE635 (*Sethiani*); SI291 (*Simoniani*). Nel complesso, *LG* riprende e lemmatizza l’introduzione del trattatello e la descrizione – totale o parziale – di 25 eresie cristiane, 4 gruppi giudaici e 4 scuole filosofiche¹³.

(3.2) La derivazione di queste glosse da *DH* è garantita dal fatto che in tutti i casi *DH* e *LG* esibiscono un testo pressoché identico e, laddove è possibile individuare una o più fonti, coincidono sempre nel modo di rielaborare, riassumere o interpolare il testo (o i testi) di partenza. In linea di massima, possiamo dunque classificare le glosse di *LG* come degli *excerpta* di *DH*, riprodotti in modo sostanzialmente fedele nell’opera di destinazione.

(3.3) Tuttavia, come era logico attendersi, l’estrappolazione dal contesto originario e l’inserimento in *LG* – un’opera a carattere enciclopedico, composta da voci reciprocamente indipendenti e organizzate secondo l’ordine alfabetico – ha comportato l’introduzione di occasionali e leggere modifiche testuali. L’intervento più comune consiste nell’aggiunta della precisazione

¹² L’analisi dei dati è stata condotta sulla base dell’edizione di *LG* reperibile sul sito del progetto: <http://liber-glossarum.huma-num.fr/>.

¹³ Improbabile, ma forse non impossibile, mi sembra una derivazione diretta da *DH* per AE388 (*Aetiani heretici*); AN141 (*Angelici*); AR8 (*Arabici heretici nuncupati*); TE552 (*Tertullianiste heretici dicti*).

“*h(a)eretici*” accanto al nome dei vari gruppi, resa necessaria dalla decontestualizzazione delle informazioni: in alcuni casi, tale aggiunta è divenuta parte integrante del lemma, mentre più comunemente essa rappresenta la prima parola della glossa vera e propria. Fanno eccezione AC7 (*Academici*), ER217 (*Erodiani*), FA429 (*Farisei*), IV98 (*Iudei*), MA874 (*Mathematici*), PA69 (*Pagani*), PL190 (*Platonici*), SA113 (*Sadducae*), SA302 (*Samaritae*), SE635 (*Sethiani*): come si può vedere, si tratta per lo più di “eresie” giudaiche o di scuole filosofiche.

(3.4) In un discreto numero di casi, i compilatori di *LG* hanno interpolato il testo di *DH* con materiale proveniente da altre fonti: il più delle volte si tratta delle *Etymologiae* di Isidoro (AC7 [*Academici*]; CA784 [*Carpogratiani heretici*]; CE 408 [*Cerdoniani heretici*]; IV98 [*Iudaei*]; ME567 [*Metangismonitae*]; PR1352 [*Priscillianistae*]; SA27 [*Sabelliani*]; SI291 [*Simoniani*]), ma in due casi particolari si registra un accostamento con Eucherio di Lione (SA113 [*Sadducae*]) e Ambrogio (MA874 [*Mathematici*]). Di norma il materiale eterogeneo viene semplicemente giustapposto al testo di *DH*, senza che questo comporti l'introduzione di modifiche o aggiustamenti di sorta; le uniche eccezioni sono AC7 (*Academici*)¹⁴ e CE408 (*Cerdoniani heretici*)¹⁵, dove la combinazione con il testo proveniente dalle *Origines* di Isidoro ha indotto gli estensori di *LG* a ripetere il soggetto tramite l'aggiunta di un pronome (*hii*), e SA27 (*Sabelliani*)¹⁶, dove la “fusione” con Isidoro ha richiesto per contro la soppressione di una breve sezione di testo (*Trinitatem in personis confundunt*) per evitare un'inutile ripetizione.

(3.5) Occasionalmente il medesimo passo di *DH* è servito da punto di partenza per creare più di una nota di *LG*. È questo ad esempio il caso della definizione relativa ai Simoniani¹⁷, che è stata utilizzata come punto di partenza per le glosse SI291 (*Simoniani*)¹⁸, dove viene interpolata con

¹⁴ *LG* AC7: *ACADEMICI* [[a uilla Platonis appellati Academi Athenarum, ubi idem Plato docebat]]. *Hii* omnia incerta esse definiunt nec esse aliquid in rebus quod ita sit uerum ut non sit ambiguum, unde e contra phisici scire aliquid definiunt, Academici nihil. Cfr. *DH* 38.9-11 V.: *Academici omnia incerta esse definiunt, nec esse aliquid quod ita sit uerum ut non sit ambiguum. Vnde et contra phisici scire aliquid definiunt, Academici nihil; Isid. orig. 8.6.11: Academici appellati a uilla Platonis Academia Athenarum, ubi idem Plato docebat. Hi omnia incerta opinantur etc. Qui e in seguito le sezioni di testo di *LG* che non derivano da *DH* sono delimitate con doppie parentesi quadre ([...]).*

¹⁵ *LG* CE408: *CERDONIANI HERETICI* [[a Cerdone quodam nominati]]; *hii* abnegant Christum natum passumque fuisse uel mortuum sed simulasse passionem existimant. Idem in duo principia contraria dicunt, asserentes deum legis non esse patrem Christi, nec bonum sed iustum; patrem uero Christi bonum. Idem resurrectionem simul et legem spernitur. Cfr. *DH* 28.10-14 V.: *Cerdoniani, negant Christum natum passumque fuisse uel mortuum sed simulasse passionem existimant. <I>idem duo principia contraria dicunt, adserentes deum legis non esse patrem Christi, nec bonum, sed iustum; patrem uero Christi bonum. <I>idem resurrectionem simul et legem spernunt; Isid. orig. 8.5.20-21: Cerdoniani a Cerdone quodam nominati.*

¹⁶ *LG* SA27: *SABELLIANI* [[heretici a Noeto quodam pullulasse dicuntur, cuius discipulum perhibent fuisse Sabellium ex cuius nomine maxime innotuerunt; unde et Sabelliani uocati sunt. Hi unam personam Patris et Filii et Spiritus sancti astruunt]] dicentes ipsum esse Patrem antequam nasceretur in carne, ipsum factum filium dum procedit ex uirgine, ipsum Spiritum sanctum, dum descendit super linguas apostolorum; [[hii sunt et Patripassiani, quia Patrem passum dicunt]]. Cfr. *DH* 29.11-14 V.: *Sabelliani Trinitatem in personis confundunt dicentes ipsum esse Patrem antequam nasceretur in carne, ipsum factum filium procedendo de uirgine, ipsum Spiritum sanctum, dum descendit super linguas (linguas ms. : singulos Vega) apostolorum; Isid. orig. 8.5.41-42: Noetiani a quodam Noeto uocati, qui dicebat Christum eundem esse et Patrem et Spiritum sanctum, ipsamque Trinitatem in officiorum nominibus, non in personis accipiunt. Vnde et Patripassiani uocantur, quia Patrem passum dicunt. Sabelliani ab eodem Noeto pullulasse dicuntur, cuius discipulum perhibent fuisse Sabellium, ex cuius nomine maxime innotuerunt; unde et Sabelliani uocati sunt. Hi unam personam Patris et Filii et Spiritus sancti astruunt.*

¹⁷ *DH* 26.13-15 V.: *Simoniani mundum a Deo conditum negant, nec credunt corporum resurrectionem futuram. Hoc et Saturniani adfirmant.*

¹⁸ *LG* SI291: *SIMONIANI heretici* [[dicti a Simone magicae disciplinae perito, cui Petrus in Actibus apostolorum maledixit, pro eo quod Apostolis Spiritus sancti gratiam pecunia emere uoluisset. Hi dicunt creaturam non a Deo, sed a uirtute quadam superna creatam]], nec credunt corporum resurrectionem futuram. Hoc e[s]t Saturni<ani> adfirmant.

materiale isidoriano¹⁹, e SA580 (*Sathurniani*)²⁰, sulla base della considerazione – presente nella fonte – secondo cui i due gruppi eretici sarebbero accomunati da un identico errore (*hoc et Saturniani adfirmant*).

(3.6) L'introduzione di *DH* (25.5-26.3 V.) è stata invece utilizzata come base per la realizzazione di ben tre glosse: da un lato OR317 (*Ortodoxum et hereticum*)²¹, che la riproduce pressoché nella sua interezza, dall'altro HE136 (*Heretici*)²² e SC232 (*Scismatici*)²³, che per contro ne riprendono solo una porzione. L'estrapolazione di queste due ultime voci dal contesto generale ha comportato l'introduzione di due leggere modifiche testuali, del tipo di quelle descritte in precedenza (cfr. § 3.4): in HE 136 è stato soppresso il connettivo *tamen*, che nell'originale aveva la funzione di contrapporre gli eretici agli ortodossi e ai *mali catholici* ed è dunque divenuto superfluo nel nuovo contesto, mentre nel caso di SC 232 la decontestualizzazione ha indotto gli estensori ad esplicitare il soggetto (*heretici*), che sarebbe risultato altrimenti incomprensibile.

(3.7) Nel caso isolato di BA156 (*Bardesanistae*)²⁴, infine, *LG* utilizza il materiale di *DH* per una glossa relativa ad un'eresia differente rispetto a quella del modello (*Valentiniani*)²⁵, modificando di conseguenza – senza tuttavia stravolgerla – la struttura del testo originario. Si tratta, nella sostanza, di un caso simile a SA580 (*Sathurniani*), anche se qui non si registra l'utilizzo concomitante di una seconda fonte.

(3.8) Queste considerazioni possono risultare di grande utilità per studiare e ricostruire, almeno nelle sue linee generali, il metodo di lavoro utilizzato dagli estensori di *LG* per eccerpire, schedare e catalogare il materiale di *DH*. Per quanto rileva in questa sede, è importante ribadire che le poche modifiche “redazionali” di cui si è detto, introdotte con grande parsimonia e solo dove reso necessario dal processo di estrapolazione, non alterano mai la struttura complessiva del testo originario. La cosa non stupisce più di tanto, se si considera che la particolare fisionomia di *DH* – un elenco di eresie sostanzialmente indipendenti tra di loro – si prestava perfettamente al lavoro di schedatura e di compilazione degli estensori di *LG*, che potevano attingere a piacimento da questo repertorio senza la necessità di stravolgere il testo di partenza. Questo consente di dimostrare con

¹⁹ Cfr. *Isid. orig.* 8.5.2: *Simoniani dicti a Simone magicae disciplinae perito, cui Petrus in Actibus apostolorum maledixit, pro eo quod ab Apostolis Spiritus sancti gratiam pecunia emere uoluisset. Hi dicunt creaturam non a Deo, sed a uirtute quadam superna creatam.*

²⁰ *LG SA580: SATHVRNIANI haeretici mundum a deo conditum negant nec credunt corporum resurrectionem futuram. Hoc et Simoniani adfirmant.*

²¹ *LG OR317: ORTODOXUM ET HERETICUM vel scismaticum sic definiendum legimus. Orthodoxus rite catholicus est homo fide rectus et uita probabilis. Hortodoxus autem Greco eloquio “uir recte glorie” nuncupatur. Mali catholici sunt qui uerbo tantum Christiani sunt, opere uero Christiana doctrina dissentiunt. Hii, quia secundi Euangelii precepta non uiuunt, ipsam fidem quam uerbo colunt, oborta temptatione facile produunt. Heretici tamen illi uocantur qui de Deo uel de creatura siue de Christo uel Ecclesia praua sentiunt, [h]ac deinde recti conceptam noui erroris perfidiam pertinaci prauitate defendunt. Scismati<ci> sunt qui in causis fidei recta sentiunt, exortis tamen quibuslibet contemptionibus, pacis communionem disrupta, a fraterno consortio separantur. Proinde illi in dilectione Dei errare noscuntur, quia peruersa de deo sentiunt, isti uero in dilectione proximi offendunt, quia de fraterna societate priuantur.*

²² *LG HE136: HERETICI uocantur qui de Deo uel de creatura siue de Christo uel Ecclesia praua sentiunt, [h]ac deinde conceptam noui erroris perfidiam pertinaci prauitate defendunt. Hereticum autem facit aut dum Scripture sacre figurata minus intelliguntur misteria adque storice ueritatis et spiritalis sensus non consideratur differentia, aut dum per curiositatem animus cupidus delectatur scire latencia. In questo caso, gli estensori di *LG* hanno giustapposto due sezioni non consecutive dell'introduzione.*

²³ *LG SC232: SCHISMATICI sunt qui in causis fidei recta sentiunt, exortis tamen quibuslibet contentionibus pacis communionem dirrupta, a fraterno consortio separantur. Proinde heretici in dilectione Dei errare noscuntur, quia peruersa Deo sentiunt, isti uero in dilectione proximi offendunt, quia de fraterna societate priuantur.*

²⁴ *LG BA156: BARDESANISTAE heretici simili dementia ut Valentiniani aberrant qui inter cetera execranda mysteria Christum caeleste corpus habuisse confirmant nec adsumpsisse carnem de Virgine, sed per eam quasi aquam per fistulam transisse deliberant.*

²⁵ Cfr. *DH* 28.1-5 V.: *Valentiniani, inter cetera execranda misteria, Christum c<a>eleste corpus habuisse confirmant; nec adsumpsisse carnem de uirgine, sed per eam quasi aquam per fistulam transisse delirant. Simili quoque dementia Secundiani et Bardesanistae aberrant.*

sicurezza la derivazione delle varie glosse da *DH*, anche all'interno di un contesto intricato come la letteratura eresiologicala e in presenza di fonti che presentano evidenti somiglianze (e sono in qualche modo imparentate) con *DH*²⁶.

4. LE NOTE DI *LG* E LA PATERNITÀ DI *DH*

(4.1) Come si è detto, 38 glosse di *LG* derivano con certezza da *DH*. Di esse, 21 presentano un indicolo (TAG), che ne precisa – o dovrebbe precisarne – la fonte. In 20 casi l'indicolo rimanda a Isidoro: normalmente si tratta di un'indicazione generica (*Esidori / Isidori*), mentre la glossa SA302 (*Samaritae*) specifica anche l'opera da cui il testo dovrebbe essere – ma di fatto non è – stato ricavato (*Item ipsius ex libro differentiarum*)²⁷. Nel caso isolato di SA113 (*Sadducaei*), per contro, la fonte della glossa viene indicata nell'opera di Eucherio di Lione (*Euceri*).

(4.2) Questi dati devono tuttavia essere valutati con attenzione. Come si è visto, alcune glosse sono state redatte dai compilatori di *LG* sulla base di due fonti, senza che questo venga indicato in modo esplicito. Il caso di SA113 (*Sadducaei*) è a suo modo istruttivo, in quanto solo la primissima parte della glossa deriva effettivamente da Eucherio²⁸, mentre il resto proviene da *DH*: eppure l'indicolo, in maniera un po' fuorviante, rimanda esclusivamente a Eucherio. Allo stesso modo, in tutti i casi in cui *LG* combina il testo di *DH* con materiale proveniente dalle *Etymologiae* di Isidoro, risulta impossibile stabilire a quale delle due fonti si riferisca l'indicazione presente nel TAG. Una volta esclusi dal conteggio questi casi dubbi, restano solo 11 glosse provenienti da *DH* per le quali la provenienza da Isidoro è attestata con assoluta sicurezza.

(4.3) Se si considera però che – come si è detto (§ 3.6) – la glossa SC232 (*Schismatici*), che presenta l'indicolo “*Esidori*”, si sovrappone parzialmente con OR317 (*Ortodoxum et hereticum*), che a sua volta coincide in parte con HE136 (*Heretici*), si può ragionevolmente ritenere che l'origine isidoriana sia attestata per tutte e tre le note: il numero complessivo sale così a 13.

(4.4) Per quanto riguarda invece le note per le quali non viene precisata la fonte, si può osservare che l'indicolo immediatamente precedente è di norma *Esidori / Isidori*. Le uniche eccezioni sono MA874 (MA871 esibisce l'indicolo *Origenis*); NE431 (NE427: *Virgili*); NO313 (NO304: *De glosis*); OR317 (OR310 *Virgili*). Occorre però precisare che, in tre di questi quattro casi, la glossa che precede quella derivante da *DH* proviene con sicurezza da Isidoro, anche se questo non viene esplicitato (MA873: *Isid. orig.* 8.9.23-26; NE430: *Isid. orig.* 8.5.64; OR316: *Isid. orig.* 7.14.5).

(4.5) Nel complesso, dunque, la situazione presenta una certa uniformità: 13 glosse provenienti da *DH* sono con sicurezza attribuite a Isidoro, mentre altre 24 sono inserite in un contesto più o meno evidentemente isidoriano. Per quanto l'impiego degli indicoli nel *LG* sia incostante e spesso inaffidabile, e la problematica meriti di essere studiata nel suo complesso, mi pare che nel nostro caso si possa concludere con una relativa sicurezza che i compilatori del *LG* ritenevano che *DH* fosse un'opera di Isidoro.

(4.6) Naturalmente, questa constatazione non dimostra per forza di cose che *DH* sia un'opera autenticamente isidoriana. Essa garantisce però che in un determinato momento della

²⁶ Le glosse di *LG* riproducono il testo di *DH* in modo tanto fedele, che sembra possibile determinare la relazione filologica che intercorre tra il testo di *DH* conservato nel codice escorialense e l'antigrafo utilizzato dagli estensori di *LG* e, di conseguenza, migliorare in più punti il testo pubblicato da Vega. Dal momento che questo esula dalle finalità del presente lavoro, mi propongo di ritornare sulla questione in altra sede.

²⁷ Che *ipsius* si riferisca a Isidoro è garantito dal fatto che l'indicolo immediatamente precedente è *Esidori* (SA299 [*Samaria*]). Tuttavia, nei due libri *De differentiis* di Isidoro non è dato rinvenire alcuna informazione di questo genere: la fonte principale di questa annotazione è sicuramente Ps. Hier. *indic. de haer.* 3, da cui dipende anche il testo di *Isid. orig.* 8.4.9 secondo la versione dei codici **KM**.

²⁸ Cfr. Eucher. *instr.* 2 p. 191 Mandolfo: *Sadducaei iustificati*.

tradizione, non molto distante dall'epoca della sua composizione, il trattatello sia circolato sotto il nome di Isidoro, o sia stato per qualche ragione a lui attribuito. Questo offre con tutta evidenza un sostegno importante all'ipotesi di paternità avanzata da Vega²⁹: anche se – io credo – la questione potrà essere definitivamente risolta solo attraverso una nuova e più accurata analisi delle fonti.

5. CONCLUSIONE: *DH*, ISIDORO E ELIPANDO DI TOLEDO

(6.1) In sede di conclusione, vorrei discutere brevemente una testimonianza che, per quanto estranea a *LG*, potrebbe consentirci di allargare la nostra conoscenza a proposito del *Fortleben* di *DH*, e dunque in qualche modo supportare le conclusioni che abbiamo ricavato grazie all'esame delle glosse di *LG*. Mi riferisco all'*Epistola Elipanti ad Albinum*, una lettera ferocemente polemica scritta da Elipando di Toledo³⁰ intorno alla metà del 798, nella quale l'autore attacca con veemenza Alcuino e ribadisce con forza le proprie tesi adozioniste³¹. Tralasciando i dettagli della polemica eresiologica tra questi due eminenti personaggi, per noi è importante rilevare che, nella parte conclusiva dell'epistola, Elipando – in risposta ad alcune insinuazioni di Alcuino, a suo dire non rispondenti alla realtà – fa riferimento anche alla *auctoritas* di Isidoro di Siviglia:

His saepe dictis cum epistolam tuam iterum atque iterum sacrilegam, letali veneno corruptam, atque ignorantiae caligine tenebrosam relegissem, reperi ibidem, quod nos dominum Dei filium ex virgine natum negaremus nequaquam esse essentialiter Deum, de quo ipse Dei filius: "Ego et pater unum sumus". [...] Ego quidem non Deum Dei filium ante saecula ex patre genitum, per quem facta sunt visibilia et invisibilia, spiritalia atque corporea, quem credo adoptione non esse, sed genere, neque gratia, sed natura, Deum esse negavi, sed iuxta beati Isidori sententiam, qui dicit, quia sunt nonnulli qui de filio Dei prava sentiunt et quod de illo secundum humanitatem dictum est, transferunt ad diuinitatem; et quod de diuinitate mutant ad humanitatem.

(6.2) Da dove proviene questa citazione? La questione ha creato qualche imbarazzo agli studiosi, dal momento che nessuna delle opere di Isidoro conserva con esattezza le parole riportate da Elipando³². Mentre Verdejo Sánchez propone un confronto con un brano delle *Sententiae* che – nella sua generalità – sembra aver poco a che vedere con il nostro contesto³³, Gil rimanda ad un passaggio del VII libro delle *Etymologiae*³⁴ che, effettivamente, presenta interessanti analogie con la citazione di Elipando, soprattutto per quanto riguarda la sua parte conclusiva. Per la prima parte (*sunt nonnulli qui de filio Dei prava sentiunt*), il riferimento più vicino sembrerebbe invece ricorrere nella prefazione di *DH* (*Haeretici tamen illi uocantur qui de Deo uel de creatura, siue de Christo uel Ecclesia, prava sentiunt*).

²⁹ Cfr. J.C. Martín in Codoñer – Martín – Andrés 2005, p. 417.

³⁰ Sulla figura di Elipando di Toledo, cfr. D. Paniagua in Codoñer – Andrés Sanz – Iranzo Abellán – Martín – Paniagua 2010, p. 252-257.

³¹ Il testo dell'epistola è stato pubblicato da Dümmler 1895, p. 300-307; Gil 1973, p. 96-109; Verdejo Sánchez 1977.

³² Conseguentemente Dümmler 1895, in apparato, ha lasciato il problema in sospenso: "*hunc locum non inueni*".

³³ *Isid. sent.* 3.12.4: *Scripturas heretici sano sensu non sapiunt, sed eas ad errorem pravae intelligentiae ducunt; neque semetipsos earum sensibus subdunt, sed eas peruerse ad errorem proprium pertrahunt.*

³⁴ *Isid. orig.* 7.2.45-49: *Qui dum sit Dei Patris coaeternus ante saecula Filius, postquam uenit plenitudo temporis, propter salutem nostram formam serui accepit, et factus et Filius Dei hominis filius. Unde et quaedam de illo in Scripturis secundum formam Dei, quaedam secundum formam serui dicuntur. Quorum, exempli gratia, duo quaedam commemorantur, ut singula ad singula referantur. Secundum formam enim Dei de se ipso dixit: "Ego et Pater unum sumus": secundum formam serui: "Quoniam Pater maior me est". Homines autem minus intellegentes quid pro quid dicatur, ea quae propter formam serui dicta sunt volunt transferre ad formam Dei; et rursus ea quae dicta sunt ut ad se inuicem personae referantur, uolunt nomina esse naturae atque substantiae, et faciunt errorem in fide. Sic autem Dei filio coniuncta est humana natura, ut ex duabus substantiis fieret una persona. Solus igitur homo pertulit crucem, sed propter unitatem personae et Deus dicitur pertulisse. Hinc est quod scribitur: "Si enim cognouissent, numquam Dominum gloriae crucifixissent". Filium ergo Dei crucifixum fatemur, non ex uirtute diuinitatis, sed ex infirmitate humanitatis: non ex suae naturae permansione, sed ex nostra susceptione.*

(6.3) È possibile che la parte iniziale della citazione di Elipando derivi in qualche modo da *DH*? È difficile offrire in proposito una risposta sicura. In effetti, l'impiego dell'espressione *praua sentire* con riferimento alla divinità, tradizionale già a partire da Cicerone³⁵, sembra essersi specializzato nella letteratura cristiana per designare le eresie³⁶. Da questo punto di vista, è certamente significativo che essa ricorra – ad esempio – anche negli *Aduersus Elipandum libri duo* di Beato di Liébana³⁷, che insieme ad Alcuino fu uno dei principali oppositori di Elipando e dell'adozionismo. Si può dunque ipotizzare – e questa tutto sommato mi sembra l'interpretazione più probabile – che Elipando abbia citato *ex memoria* il passaggio delle *Etymologiae* indicato da Gil, e che nella prima parte della *sententia* abbia parafrasato le espressioni che rimandano agli eretici (*homines autem minus intellegentes quid pro quid dicatur; faciunt errorem in fide*) facendo ricorso ad una formula ricorrente nelle controversie eresiologiche.

(6.4) D'altro canto, il fatto che Elipando attribuisca esplicitamente ad Isidoro (*qui dicit quia*) un'espressione (*praua sentiunt*) che ricorre effettivamente in *DH*, lascia forse aperta la possibilità per un'altra spiegazione, e cioè che il vescovo di Toledo si sia in qualche modo ricordato della prefazione di *DH*, “contaminando” – per così dire – *ex memoria* due passi isidoriani di diversa provenienza; tanto più che *DH*, proprio come Isidoro nella citazione di Elipando, utilizza “*praua sentire*” in modo non del tutto usuale, vale a dire in relazione (anche) a Cristo, mentre normalmente nei testi eresiologici si fa riferimento esclusivamente a Dio, o più raramente alla Chiesa³⁸. Del resto, non appare del tutto improbabile che un vescovo di Toledo, vissuto nell'VIII secolo e coinvolto in prima persona nelle controversie eresiologiche, possa avere avuto accesso al *De haeresibus* di Isidoro; anzi, è proprio nella penisola iberica che, in astratto, il trattatello isidoriano può avere avuto maggior diffusione.

(6.6) In definitiva, l'eventualità che Elipando di Toledo possa aver avuto tra le mani *DH*, per quanto non dimostrabile con sicurezza, non appare del tutto impossibile. Se così fosse, avremmo una seconda testimonianza di come, in un periodo non molto distante dalla morte di Isidoro, *DH* circolasse sotto il nome del vescovo di Siviglia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Anspach, August Eduard, 1936. «Das Fortleben Isidors im VII. bis IX. Jahrhundert», in *Miscellanea Isidoriana. Homenaje a S. Isidoro de Sevilla en el XIII Centenario de su muerte. 636 - 4 de abril - 1936*, Roma, Typis Pontificiae Universitatis Gregorianae, 323-356.
- Bejarano, Virgilio, 1958. «Algunas notas gramaticales y críticas al “De haeresibus” isidoriano», *Emerita* 26, 65-76.
- Clark, Charles Upson, 1920. *Collectanea Hispanica*, Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion – Édouard Champion.
- Codoñer, Carmen – Martín, José Carlos – Andrés, Adelaida, 2005. «Isidorus Hispalensis ep.», in P. Chiesa – L. Castaldi (edd.), *La trasmissione dei testi latini nel Medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission* (Te.Tra. 2), Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 274-417.

³⁵ Cic. *Tusc.* 1.30: *Multi de diis praua sentiunt, [...] omnes tamen esse uim et naturam diuinam arbitrantur.*

³⁶ Cfr. e.g. Lact. *ira* 2.27: *Nunc uero contra eos disserimus qui de secundo gradu lapsi praua de summo deo sentiunt; Aug. bapt.* 5.31: *Nam si non habent baptismum qui de deo praua sentiunt, hoc posse et intus accidere iam satis ut arbitror disputatum est; Greg. M. moral. epist.* 3.23: *Condicunt sibi haeretici, quando praua quaedam contra ecclesiam concorditer sentiunt; 18.26: Alii quippe praua de deo sentiunt; alii recta de auctore tenent; sed unitatem cum fratribus non tenent. Illi errore fidei, isti uero schismatis perpetratoe diuisi sunt; 23.3: Omnes extra ecclesiam positos praua sentire redarguunt.* A proposito dell'impiego di *prauus* con riferimento alle eresie, cfr. Corbeill in *ThLL* 10.2, 1995, c.1140.32-47, s.u. “*prauus*”.

³⁷ 2.27: *Dicit per parabolam in euangelio Dominus: Quum crebissent herbae et fructum fecissent, tunc apparuerunt zizaniae, id est proficiente ecclesia numerosae etiam hereses surrexerunt, sed ecclesia in fide permanente quae praua sentirent inuestigatae sunt hereses.*

³⁸ Un'interessante eccezione si trova in Cumm. *ep. ad Seg.* 175: *Per diem a sole uritur qui praua de Christo sentit, et per noctem a luna qui praua de ecclesia sentit.*

- Codoñer, Carmen – Andrés Sanz, M.^a Adelaida – Iranzo Abellán, Salvador – Martín, José Carlos – Paniagua, David, 2010. *La Hispania visigótica y mozárabe. Dos épocas en su literatura*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca.
- Díaz y Díaz, Manuel Cecilio, 1957. « De patristica española », *Revista Española de Teología* 17, 3-46.
- Díaz y Díaz, Manuel Cecilio, 1983. « Introducción general » a J. Oroz Reta – M.C. Marcos Casquero, *San Isidoro de Sevilla. Etimologías. Edición Bilingüe*, Madrid.
- Díaz y Díaz, Manuel Cecilio, 2000. « Escritores de la Península Ibérica », in A. Di Berardino (ed.), *Patrología*, t. IV: *Del Concilio de Calcedonia (451) a Beda. Los Padres Latinos*, Madrid, 71-145.
- Dümmmler, Ernst, 1895 (ed.). *Epistolae Merovingici et Karolingici aevi*, vol. II, Berolini, Weidemann (*MGH Epist.* IV), p. 18-481.
- Gil, Juan, 1973. *Corpus Scriptorum Muzarabiorum*, vol. I, Madrid, CSIC (Manuales y anejos de “Emerita” XXVIII).
- Grondeux, Anne, 2015. « Le rôle de Reichenau dans la diffusion du *Liber glossarum* », *Dossiers d’HEL* 8, 79-93.
- Martín, José Carlos, 2002. *La “Renotatio librorum domini Isidori” de Braulio de Zaragoza, Introducción, edición crítica y traducción*, Logroño, Fundación San Millán de la Cogolla (= *CCSL*, 113B, 2005, p. 199-207).
- Vega, Angel Custodio, 1936. « Liber de Haeresibus S. Isidori Hispalensis Episcopi », *La Ciudad de Dios* 152, suppl., 5-32.
- Vega, Angel Custodio, 1940. *S. Isidori Hispalensis Episcopi De Haeresibus liber*, El Escorial, Typis Augustinianis Monasterii Escorialensis (ripubblicato, con diversa impaginazione, in *PL Suppl.* 4, 1815-1820).
- Vega, Angel Custodio, 1958. « El “Liber de haeresibus” de San Isidoro y el Códice Ovetense », *La Ciudad de Dios* 171, 241-270.
- Velastro Canale, Angelo, 2000. *Herejías y sectas en la Iglesia Antigua. El octavo libro de las “Etimologías” de Isidoro de Sevilla y sus fuentes*, Madrid.
- Verdejo Sánchez, M.^a Dolores, 1977. « Edición crítica de las cartas de Elipando », *Perficit* 8, 41-100.

